



Sommario 23.06.2013

Economia

Il triangolo delle Bermude

Informazione

La stampa fa schifo

In ricordo di Franca Rame

Minipost

Assemini in mano ai cittadini!

Pdmenoelle forever

Il voto alla rete

Pd e pdl uniti nell'IMU

Voto espulsione senatrice Gambaro

Risultati del sondaggio: Pippo non lo sa

L'ultimo negozio

L'Unità fa schifo

5 giorni a 5 stelle /1

MoVimento

Salviamo il Parlamento!

Muro del pianto

Sondaggio: Pippo non lo sa

Dire, fare, baciare, lettera, testamento

Passaparola

Passaparola - L'economia della felicità, di Helena Norberg-Hodge

Editoriale

Lo stato di necessità



“Perché, ancora oggi, manca una condizione, forse determinante, perché si possa passare dai messaggi lungimiranti di profeti isolati e dal bricolage virtuoso di piccoli gruppi avveduti, a una pratica diffusa che veda, in alto, impegnate tutte le istituzioni e, in basso, l'intera popolazione: manca, oggi, lo stato di necessità. Infatti, rimane ancora in troppi l'illusione che la giostra possa continuare a girare, mentre negli anni Trenta tutti furono costretti a fare i conti con la scarsità e la limitatezza delle risorse, a partire del loro quotidiano.”
Marino Ruzzenenti, storico dell'industria, 2011

Beppe Grillo

Assemini in mano ai cittadini!

Minipost

16.06.2013



"Assemini soffre di problemi idrogeologici, Assemini soffre di disoccupazione. Tra le incombenze che l'Amministrazione deve affrontare c'è quella importantissima dell'approvazione del bilancio entro il 30 giugno. Stiamo già analizzandolo per capire dove apportare delle modifiche per le richieste e i disagi dei cittadini e commercianti raccolti in questi mesi di campagna elettorale. Nel giorno del primo insediamento dovremmo presentare la nostra Giunta Comunale. Per la maggior parte sarà composta da giovani, ragazzi con competenze. Vogliamo riavvicinare i Cittadini di Assemini al Comune. Assemini ci ha dato un grande segnale, un grande attestato di stima e di fiducia; questo ci gratifica, ci lusinga, ma ci responsabilizza ancora di più." Mario Puddu, sindaco M5S Assemini



La stampa fa schifo

Informazione

16.06.2013



"I senatori e le senatrici M5S smentiscono personalmente e categoricamente ciò che è affermato nell'articolo de La Stampa di Jacopo Iacoboni "I quindici senatori del M5S sull'orlo della scissione". I senatori e le senatrici: Lorenzo Battista, Alessandra Bencini, Rosetta Blundo, Elisa Bulgarelli, Francesco Campanella, Monica Casaletto, Cristina De Pietro, Paola De Pin, Serenella Fucksia, Mario Giarrusso, Barbara Lezzi, Michela Montevicchi, Ivana Simeoni smentiscono personalmente che siano dei "parlamentari decisi ad andar via...". È evidente che la campagna mediatica in atto è tesa a minare le fondamenta del MoVimento al quale si lascia spazio solo per sterili polemiche anziché informare circa il buon lavoro svolto in Parlamento. Si riservano azioni legali nel caso in cui la notizia non verrà smentita direttamente dal quotidiano interessato in quanto i senatori oggetto dell'articolo non hanno rilasciato alcuna dichiarazione in merito." Senatori e senatrici: Lorenzo Battista, Alessandra Bencini, Rosetta Blundo, Elisa Bulgarelli, Francesco Campanella, Monica Casaletto, Cristina De Pietro, Paola De Pin, Serenella Fucksia, Mario Giarrusso, Barbara Lezzi, Michela Montevicchi, Ivana Simeoni



Pdmenoelle forever

Minipost

16.06.2013



"Domenica mattina, piazza Maggiore, nella Dotta Bologna si parla di Politica, i recenti accordi tra PD (menoelle, ndr) e PDL non scalfiscono la fede degli elettori del PD (menoelle, ndr), le radici sono quelle di una quercia secolare, grosse e profonde, conficcate nel terreno roccioso del bel Paese. I partiti conoscono bene il loro elettorato, sanno che tutto gli è concesso e tutto gli viene perdonato. L'amarezza di certe risposte, anche se esilaranti, ci mostra un favoloso mondo: il favoloso mondo degli elettori degli elettori di PD(menoelle, ndr) e PDL." Nik il nero e Dario Pattacini



Passaparola - L'economia della felicità, di Helena

Norberg-Hodge

Passaparola

17.06.2013



"Ogni governo ha sostenuto le grandi banche, i grandi business e le corporation internazionali a scapito delle economie nazionali, regionali e locali. Questo principio è il cuore di quello che io penso sia sbagliato. Le grandi corporation e le grandi banche straniere non possono rispondere ai bisogni delle persone del Paese e del territorio. Abbiamo bisogno di cambiare direzione per agire a favore sia delle imprese che delle banche entro i confini della nostre politiche, entro quelle strutture visibili, dove facciamo business responsabile e che quindi possono essere regolate. Abbiamo bisogno che la società operi dal basso!" Helena Norberg-Hodge Il Passaparola di Helena Norberg-Hodge, fondatrice e direttrice del "International Society for Ecology and Culture" (ISEC) e vincitrice del Right Livelihood Award "Sono veramente onorata di essere associata al MoVimento 5 Stelle in Italia. Questo MoVimento sta diventando un'ispirazione per tutto il mondo. Da un giorno all'altro voi state mostrando cosa può fare il potere della gente, se ci concentriamo a lavorare insieme piuttosto che agire isolati secondo il comportamento consumistico con cui noi dovremmo "salvare l'economia", "salvare l'ambiente", "salvare posti di lavoro". Possiamo fare davvero tanto a livello locale e se cominciamo a creare collegamenti in tutto il Paese possiamo cambiare il corso della Storia. Il MoVimento 5 Stelle sta ispirando tutto il mondo. Dal mio punto di vista, e dal punto di vista del mio Istituto ISEC, è cruciale diffondere quella che io chiamo alfabetizzazione economica. Questa è la chiave per comprendere che ogni governo ha sostenuto le grandi banche, i grandi business e le corporation internazionali a scapito delle economie nazionali, regionali e locali. Quasi dall'inizio dell'economia moderna percorriamo questa strada basata sul principio dei vantaggi competitivi ossia: "non è nel tuo interesse produrre per i bisogni del tuo paese o della tua regione, invece è nel tuo interesse specializzarti per le esportazioni". Questo principio è il cuore di quello che io penso sia sbagliato. Credo che ci sia stata buona fede, ma cieca, una cieca buona fede. Le grandi corporation e le grandi banche straniere non possono rispondere ai bisogni delle persone del Paese e del territorio. Abbiamo bisogno di cambiare direzione per agire a favore sia delle imprese che delle banche entro i confini della nostre politiche, entro quelle strutture visibili, dove facciamo business responsabile e che quindi possono

essere regolate. Questa è una distinzione molto importante perché possiamo andare sia oltre il socialismo e il comunismo, sia oltre il capitalismo delle corporation. C'è un sentiero dove la creatività, la creazione di profitto, gli interessi, possono funzionare in modo giusto e creativo purché queste strutture siano più a misura d'uomo, responsabili e visibili. Abbiamo bisogno che la società operi dal basso, secondo quello che noi chiamiamo il principio di sussistenza per cui ogni Regione dovrebbe produrre la maggior parte del grano, del latte, del formaggio, delle verdure. I principali alimenti base del fabbisogno quotidiano devono essere localizzati e decentralizzati. Per facilitare la localizzazione del business responsabile e visibile, è molto importante anche studiare il movimento per il cibo locale che è cresciuto rapidamente, in particolare in America, Inghilterra, Australia. In molti casi i contadini hanno passato la loro vita a produrre un solo prodotto per mercati lontani vendendo a supermercati. C'era intensa pressione per produrre solo una o due cose ma per avere dimensioni standard, forme standard, prodotti standard che si adattano alle macchine per il raccolto, per il trasporto, per l'imballaggio, che si adattano agli scaffali dei supermercati. E ogni volta l'ingegneria genetica con i semi ibridi assicurano che l'obiettivo è il profitto per gli investitori stranieri, e non sul cibo salutare e nutriente per le persone. Il risultato finale è stata l'economia del cibo più inefficiente che si possa immaginare. Oggi abbiamo una situazione in cui, in tutto il mondo, il latte e il burro dell'altra parte del mondo costa meno del latte e del burro locale. Questo è un trend universale. I governi hanno incoraggiato, a causa del principio del vantaggio competitivo, la costruzione di una infrastruttura globale a spese delle infrastrutture locali, una deregolamentazione del movimento globale delle merci e dei capitali, mentre hanno sovra-regolamentato a livello nazionale e locale. Gli attori locali non hanno possibilità di competere con questi monopoli di fatto che ricevono soldi delle nostre tasse e fanno profitti con il cibo proveniente da lontano mentre noi "uccidiamo" i nostri contadini. L'intera infrastruttura locale, tutte le persone coinvolte nell'economia del cibo vengono distrutte. La stessa cosa accade con i materiali da costruzione: quasi ovunque si trovano materiali prefabbricati altamente tossici. Alluminio e plastica hanno sostituito il legno, la pietra, il fango, cioè i materiali da costruzione che abbiamo impiegato per migliaia di anni. E ci viene detto che questi nuovi materiali sono meno costosi. Ma non lo sono! Ci costano tantissimo in termini di estrazione dei minerali, dell'enorme quantità di energia che richiedono e di trasporto, dato che sono prefabbricati da grandi industrie e trasportati per mare in tutto il mondo. Nel frattempo gli stili architettonici con cui le persone costruivano la casa a seconda che ci fosse molta pioggia, o neve, freddo, o caldo, stanno scomparendo a vantaggio dei blocchi di cemento con plastica e alluminio, materiali prefabbricati. Queste non sono economie di scala, sono economie in cui prevale l'egemonia del grande e del globale, a discapito delle economie locali e nazionali di tutto il mondo. Perciò, il lavoro, i mestieri, la conoscenza che

permette di costruire le case e coltivare cibo in maniera legata al clima e alla produzione diversificata, la pesca, la silvicoltura, il modo con cui otteniamo i nostri tessuti, tutto questo è stato distrutto anche dalla maniera in cui noi istruiamo i nostri giovani a lavorare, ad essere individui economicamente produttivi. Il punto di forza del movimento per l'economia locale è che dobbiamo iniziare a osservare da due punti di vista: da quello delle iniziative delle comunità e da quello dei cambiamenti politici. Se cominciamo a muovere alcune delle nostre tasse e a riformare i regolamenti verso un cambiamento di direzione, vedremo un cambiamento molto velocemente. Lavoreremo con i bisogni delle persone che ovunque vorrebbero avere le capacità per fare un lavoro produttivo, risponderemo al bisogno di riconnetterci alle nostre comunità, alle nostre regioni, ricostruire quel senso di interdipendenza e identità comunitaria. Ricostruire quel senso di identità è infatti la maniera più importante per ridurre la rabbia, la violenza, frustrazione, lo stress, la depressione epidemica che sta crescendo in tutto il mondo. Questa è la strategia vincente e spero che il Movimento 5 Stelle si unirà alla nostra battaglia per la localizzazione. Per noi la localizzazione è l'economia della felicità perché aiuta il nostro sé interiore, la nostra interiorità psicologica e spirituale, e ci permette di riconnetterci con il mondo vivente attorno a noi. Per non essere isolati in alte torri a guardare schermi, senza sapere nulla del terreno sotto i nostri piedi, delle piante attorno a noi, per riconnettersi con la vita. E' stato dimostrato in innumerevoli terapie che le persone dei Paesi industrializzati soffrono di alcolismo, violenza, abusi, droga. La costruzione di comunità e la consapevole connessione con la natura, con gli animali, con le piante, la vita, questo è ciò che porta di nuovo gioia e felicità. Una transizione economica verso la localizzazione è il percorso strutturale verso un'economia della felicità." Helena Norberg-Hodge Guarda il trailer del documentario di Helena Norberg-Hodge "L'economia della felicità"



Il voto alla rete

Minipost

17.06.2013



"L'assemblea riunita dei parlamentari M5S di Camera e Senato ha deciso a larga maggioranza: sarà la rete ad avere l'ultima parola. Noi siamo semplicemente la punta di diamante che lavora per tutti i cittadini che ci hanno portato in Parlamento. Se gli attivisti ritengono che la senatrice Gambaro abbia sbagliato è giusto che possano esprimere la loro opinione e che questa venga rispettata dai gruppi parlamentari. La senatrice Gambaro oggi in assemblea inizialmente non voleva parlare, poi ha letto un suo scritto ed è andata via. Non è stato quindi possibile avere un confronto e ciò ha influito negativamente sul giudizio dell'assemblea. Ora vogliamo lavorare in pace e smetterla di parlare di "gossip". Riccardo Nuti e Nicola Morra, capigruppo M5S per Camera e Senato



Salviamo il Parlamento!

MoVimento

19.06.2013



"Stiamo facendo opposizione per salvare il Parlamento, ormai privo di qualsiasi ruolo e significato. Il decreto legge cosiddetto "emergenze", un'accozzaglia di norme e provvedimenti senza coerenza e connessione alcuna tra loro, è stato portato alla Camera 24 ore prima della votazione, senza dare a nessuno la possibilità di vagliarlo. Tutte le proposte di modifica portate dal M5S (oltre cento emendamenti sono stati dichiarati inammissibili oppure bocciati in commissione, tra questi spostare gli stanziamenti per la Tav alla ricostruzione dell'Abruzzo e destinare i fondi per un F35 al microcredito per le imprese) sono state bocciate perché tutto "va approvato entro pochi giorni". Il M5S fa opposizione per bloccare i lavori di questo decreto che sancisce lo svuotamento della sovranità parlamentare garantita dalla Costituzione. Il M5S fa opposizione durissima perché il Parlamento non legifera più, ma ratifica il volere del governo. Il M5S fa opposizione durissima e ostinata perché i partiti dicono sempre no a qualsiasi proposta dei cittadini, le uniche che contano sono quelle imposte dal governo. L'Italia non è più una repubblica parlamentare, l'Italia è una dittatura governativa. Da che parte state?" M5S Camera



Risultati del sondaggio: Pippo non lo sa

Minipost

20.06.2013



Civati vorrebbe essere come noi, ma è uno di loro. Per salvarlo da questa schizofrenia politica ho proposto alcune offerte da sottoporre a Bersani. Nell'ordine le più gettonate dai 19.438 utenti del blog che hanno partecipato al sondaggio sono state: - Favia e Salsi in coppia su Rai 3 per una stagione con il 25,73%, 4850 preferenze; - un Mastrangeli come capo redattore aggiunto dell'Unità con il 17,09%, 3221 preferenze; - una centrale nucleare di quarta generasssione in Emilia Romagna con il 10,91%, 2057 preferenze; - un inceneritore a Bettola per portare fresche neoplasie ai suoi concittadini con il 10,72%, 2021 preferenze; - un Ingroia riciclato corredato da Diliberto e Ferrero per un'autentica sinistra di popolo con l'8,98%, 1692 preferenze; - un milione di euro con pubblica sottoscrizione per i debiti del partito da consegnare a Misiani con il 5,02%, 947 preferenze; - 4.065 persone hanno formulato altre interessanti proposte. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato! Guarda il dettaglio dei risultati.



In ricordo di Franca Rame

Informazione

20.06.2013



Da THE GUARDIAN, traduzione a cura di Chiara Porro Una delle più importanti attrici italiane, scrittrice e politica militante di sinistra, era la moglie e la partner professionale di Dario Fo. Franca Rame è morta all'età di 84 anni, era una delle più ammirate attrici e sceneggiatrici di teatro italiano. Militante di sinistra, venne eletta al Senato italiano ma si dimise entro due anni, dicendo che quel luogo era "un frigorifero dei sentimenti". Ma Rame era conosciuta soprattutto come moglie e partner professionale dell'attore e autore di testi teatrali Dario Fo. Al di là degli loro alti e bassi del loro ménage, che loro stessi hanno messo alla berlina in un atto unico dal titolo Coppia Aperta, Quasi Spalancata (1982), Franca è sempre rimasta al fianco del marito, su e giù dal palco. Quando Fo ricevette il premio Nobel per la Letteratura nel 1997 ha definito Rame la sua musa e ha condiviso la medaglia con lei. Franca Rame era nata a Parabiago, in provincia di Milano; sua madre Emilia, fervente cattolica, era una maestra; suo padre, Domenico, era un attore e militante socialista. Crebbe in opposizione all'ambiente timoroso di Dio delle scuole cattoliche in contrasto ai teatranti acrobati e alla politica progressista. Fece la sua prima apparizione sul palco fra le braccia di sua madre all'età di otto giorni. A diciott'anni iniziò a lavorare nei teatri di Milano dove ottenne un successo immediato negli spettacoli di rivista. Dopo qualche anno si ritrovò nella stessa compagnia di Fo, che però la considerava una bellezza al di là della sua portata. In ogni caso lei si sentì attratta da questo giovane allampanato e trasandato. Una sera, dietro le quinte, lo spinse contro una parete e lo baciò. Si sposarono nel 1954 e il loro figlio Jacopo nacque l'anno seguente. Rame e Fo formarono una compagnia con altri talenti di cabaret e apparirono in numerosi film, fra i quali vale la pena ricordare Lo Svitato, diretto da Carlo Lizzani. Fo, che recitava nel film e aveva collaborato alla scrittura, venne lodato come "attore promettente sullo stile di Tati"; anche Franca ricevette critiche positive ma il film fu un flop e i due decisero di concentrarsi sul teatro, ambito che stava già offrendo loro maggiori soddisfazioni. Il suo vivace senso per la commedia si accoppiava con la sua costante presenza sul palco, dove Fo per lei concepiva sempre un ruolo, dapprima nei cabaret composti da pantomime, danze e canti e poi nei suoi spettacoli compiuti, come il loro primo successo Gli Arcangeli non Giocano a Flipper, messo in scena nel 1959 in uno dei maggiori teatri di Milano, l'Odeon, nel quale negli anni a venire la coppia metterà in scena uno spettacolo diverso

ad ogni nuova stagione. La satira politica divenne così sempre più prevalente nei lavori della coppia. Nel 1962 Dario Fo e Franca Rame vennero scritturati come conduttori e coautori degli sketch in uno show televisivo molto popolare, *Canzonissima*, ma dopo poche settimane la coppia se ne andò, rifiutandosi di accettare la censura dei loro pezzi sarcastici di chiaro orientamento politico. Per 15 anni non apparirono più alla televisione italiana, ritornando così a teatro con una delle commedie di maggiore successo, *Isabella, Tre Caravelle e un Cacciaballe*, ambientata in Spagna nei primi anni dell'inquisizione e nella quale Franca Rame recitava nel ruolo della Regina Isabella, in una delle sue performance più brillanti. Il testo era ricco di inevitabili paralleli con l'Italia governata dalla Democrazia Cristiana negli anni Sessanta. Nel 1968, quando i movimenti di protesta parigini e americani si diffusero anche in Italia, la coppia abbandonò il teatro commerciale e i guadagni garantiti dalle tournée annuali per formare un nuovo collettivo teatrale. Nei primi tempi le loro rappresentazioni godevano del patrocinio del Partito Comunista, al quale Franca Rame si iscrisse nonostante le simpatie di Fo fossero vicine ai gruppi più estremi. Allestirono spettacoli davanti ad un pubblico costituito prevalentemente da operai e studenti. Quando nel 1984 li intervistai per un documentario di BBC Arena, lei mi raccontò dello spettacolo che organizzarono per gli operai di una fabbrica di bicchieri che stava chiudendo. Riuscirono a mettere in vendita, dentro il palazzetto dello sport in cui recitavano, 10.000 bicchieri e il ricavato aiutò a salvare la fabbrica. Nel 1970 fondarono insieme a Milano il loro gruppo teatrale militante, *La Comune*. Misero in scena dei pezzi sugli agitatori politici del tempo come *Fedayin* (1971) i cui ricavati andarono al Fronte di Liberazione Palestinese. Franca e Dario stabilirono la sede della Comune alla Palazzina Liberty, un edificio abbandonato che divenne una calamita per la sinistra milanese. In quel posto si mise in scena la commedia di Fo *Non si Paga, Non si Paga!* nella quale Franca impersonava la tipica casalinga proletaria che convince le altre donne a "saccheggiare" i supermercati (la famosa "spesa proletaria"). Si trattò del primo lavoro di Fo prettamente femminista, il cui successo incoraggiò Franca Rame a scrivere lavori tutti suoi, ai quali Dario solitamente collaborava. Nel 1977 raccolse tutti i monologhi in uno spettacolo interamente al femminile dal titolo *Tutta Casa, Letto e Chiesa* che divenne quindi un testo privilegiato per i gruppi teatrali femministi (fu interpretato nelle parti femminili da Yvonne Bryceland al Teatro Nazionale di Londra nel 1982). Nel 1973 Franca Rame venne rapita e violentata da parte di un gruppo di fascisti. Dieci anni più tardi quest'esperienza divenne un monologo, *Lo Stupro*, allestito durante un workshop del 1983 ai Riverside Studios di Londra. Quando, a sorpresa, lo mise in scena in un programma molto popolare della televisione italiana (*Fantastico* 1988, ndr), si ritrovò al centro di una pesante controversia. L'anno prima aveva annunciato durante una trasmissione televisiva la sua volontà di separarsi dal marito ma ciononostante la coppia riuscì a ricucire il rapporto. Attraverso

l'organizzazione militante Soccorso Rosso, Franca Rame raccolse fondi per aiutare le famiglie dei prigionieri politici maltrattati nelle prigioni italiane. Dichiarò nel 1984: "Non sto difendendo i detenuti perché penso che siano poveri esseri maltrattati da una società maligna. Quello che io voglio fare è difendere il loro diritto ad un trattamento dignitoso, da esseri umani". Questo tipo di attività rese difficile a lei e Fo l'ottenimento del visto d'ingresso per gli Stati Uniti. In ogni caso, alla fine degli anni '80, riuscirono ad andarci comunque, dove furono ricevuti trionfalmente nei teatri e nelle università. Negli anni '90 Jacopo aiutò i genitori nell'adattamento a monologo per Franca Rame del suo libro *Lo Zen e l'Arte di Scopare*, che lei definì "una lezione comica sull'amore e sull'educazione sessuale". Il titolo venne cambiato in *Sesso?* Grazie tanto per gradire per placare i soliti bigotti che cercarono senza successo di interrompere gli spettacoli al Piccolo Teatro di Milano. Proprio nel momento in cui il pubblico del dopo guerra fredda stava forse iniziando a stancarsi del genere del teatro politico, il Premio Nobel di Fo riportò lui e Franca sotto i riflettori. Devolsero la maggior parte dei soldi del Nobel in beneficenza. Alla cerimonia di Stoccolma, accompagnati da Jacopo, assomigliavano più ad una distinta famiglia borghese a ricevimento dai reali che a una banda di anarchici così come dallo stereotipo cucito loro addosso. Fo è stato irresistibile senza sembrare incoerente o accattivante. Entrambi avevano tutto il diritto di sentirsi soddisfatti di se stessi. Fo e Rame continuarono a produrre spettacoli, incluso *L'Anomalo Bicefalo* (2003), forse non esattamente da includere nella serie dei capolavori di Fo ma da considerare comunque una fantastica satira puntuale e pungente, che prende il via durante un summit politico internazionale svoltosi in Sicilia e sconvolto da un attentato per uccidere Vladimir Putin e Silvio Berlusconi. Quest'ultimo riesce a salvarsi grazie ad un intervento chirurgico azzardato nel quale gli viene impiantato parte del cervello di Putin: Berlusconi perde completamente la memoria di sé e della sua storia e talvolta si esprime perfino in russo. La moglie di Berlusconi, Veronica, interpretata da Franca Rame, si trova quindi a dovergli rammentare gli episodi salienti della sua vita, con risultati esilaranti. L'autentica Veronica assistette allo spettacolo e si complimentò con Franca Rame, con grande dispiacere di Berlusconi. Nel 2006 Rame sorprese tutti con la sua candidatura al Parlamento. Fu eletta al Senato per l'Italia dei Valori, partito del nemico di Berlusconi Antonio di Pietro, ex magistrato. Quando diede le dimissioni, per spiegare le sue frustrazioni, fece pervenire ai giornali le motivazioni di questo suo abbandono. "In Senato ho trascorso il periodo più duro e difficile della mia vita" scrisse. Nell'estate del 2006, Franca Rame apparve sul palco dell'Arena di Verona nello spettacolo *Mamma Pace* dedicato alla protesta di Cindy Sheehan dopo la morte del figlio, un soldato americano ucciso in Iraq. Negli ultimi anni ha speso tutte le sue energie nel preservare l'archivio di Dario e per i suoi spettacoli dedicati ai grandi maestri del Rinascimento, tra i quali Caravaggio. Nel 2009 Franca Rame pubblica una propria biografia dal titolo "Una vita

all'improvvisa" e recita con il marito uno spettacolo su Ambrogio, il santo patrono di Milano, al quale i due hanno anche dedicato un bellissimo libro. Per l'estate 2013 avevano in programma la messa in scena di un nuovo testo teatrale congiunto dal titolo *Una Callas Dimenticata* all'Arena di Verona. A lei sopravvivono Dario e Jacopo. John Francis Lane



L'ultimo negozio

Minipost

20.06.2013



Quando l'ultima azienda sarà scomparsa, l'ultimo negozio verrà chiuso, l'ultimo operaio sarà licenziato e l'ultimo ragazzo sarà emigrato, ci accorgeremo di aver trasformato l'Italia in un deserto.

"In Italia ogni giorno chiudono cinque negozi di ortofrutta, quattro macellerie, 42 negozi di abbigliamento, 43 ristoranti e 40 pubblici esercizi. La parola "ecatombe" è più che appropriata." (da www.soldiblog.it)



Il triangolo delle Bermude

Economia

20.06.2013



Il triangolo delle Bermude è una zona dell'Oceano Atlantico dalla forma triangolare di circa un milione di km quadrati in cui si ritiene avvengano sparizioni di navi ed aerei. Il triangolo delle Bermude europeo è invece una zona dalla forma di stivale di circa 300.000 km quadrati dove spariscono aziende di ogni tipo da anni. Più che sparire si dematerializzano e compaiono, come per magia, in altri luoghi del pianeta. Succede così che un'azienda veneta si ritrovi all'improvviso sul suolo polacco e una marchigiana appaia in Anatolia. E' un trucco di prestidigitazione di alta scuola. Le parole magiche sono "costo del lavoro" e "internazionalizzazione". Perché l'esercizio riesca, per prima cosa va pronunciata la parola "costo del lavoro" che in Italia è sempre troppo alto e all'estero è sempre più basso. Con questo viatico si può iniziare la procedura di esportazione dell'azienda. Non è colpa di nessuno, ma del mercato globale, se si deve espatriare. Che in realtà il costo del lavoro sia in Italia ingestibile per colpa delle tasse altissime e gli stipendi siano i più bassi in Europa per le folli politiche governative è un dettaglio secondario. La domanda "Perché il costo del lavoro è così alto in Italia?" non se la pone nessuno e chi se la fa attribuisce il problema all'ingordigia degli operai e degli impiegati. "Ben gli sta! All'estero hanno meno pretese!". Lo Stato ti tassa, ma anche ti aiuta. E qui interviene la seconda parola magica "internazionalizzazione". Una parola buona, positiva che nell'immaginario dà l'idea di imprese italiane arrembanti all'estero. Imprenditori come novelli Magellano e Colombo. Lo Stato arriva persino a finanziare le imprese che spostano gli stabilimenti all'estero, come è avvenuto per la Indesit. I dipendenti sono quindi cornuti e mazziati. Licenziati per il costo del lavoro troppo alto dovuto allo Stato con una tassazione sul lavoro e sull'impresa tra le più alte del mondo. Inviati come missionari in terre lontane per addestrare turchi, cinesi, polacchi, serbi e trasferire le loro competenze. Tutto in nome dell'internazionalizzazione, una parola magica usata per delocalizzare le nostre imprese che però, una volta all'estero, mantengono, grazie alle leggi dello Stato, il marchio made in Italy. Non aspetteremo fino a che sia troppo tardi. Non permetteremo a questi sciagurati di trasformare l'Italia in un deserto produttivo e in una terra di emigrazione.



L'Unità fa schifo

Minipost

21.06.2013



L'Unità fa schifo perché oggi apre con un titolo che è spudoratamente falso L'Unità fa schifo perché non racconta che il M5S ha donato già un acconto di 350.000 euro risparmiati della campagna elettorale al Comune di Mirandola colpito dal terremoto L'Unità fa schifo perché Rigor Montis l'anno scorso ha deliberato 5.267.860,38 di euro (per l'anno 2010) di finanziamenti in suo favore. Alla faccia della crisi, compagni. L'Unità fa schifo perché i suoi finanziamenti pubblici era meglio darli ai terremotati L'Unità fa schifo perché i suoi finanziamenti pubblici era meglio darli alle imprese in crisi L'Unità fa schifo perché più che un giornale è un foglio di propaganda L'Unità fa schifo perché ogni giorno getta fango sui cittadini M5S in Parlamento e sui 9 milioni che li hanno votati L'Unità fa schifo perché non dice agli aquilani e agli emiliani che il governo non vuole darli i soldi per finanziare gli f35 e la Tav L'Unità fa schifo perché non dice che solo il M5S si è opposto L'Unità fa schifo perché solo il M5S ha votato per la sospensione dell'IMU ai terremotati L'Unità fa schifo. E quando chiuderà non mancherà a nessuno.

PS: Questo è il bonifico che attesta l'avvenuta transazione di 350.000 euro in favore del Comune di Mirandola per la costruzione della palestra di Quarantoli. Clicca sull'immagine per scaricarlo:



Dire, fare, baciare, lettera, testamento

Muro del pianto

21.06.2013



Chi da bambino non ha giocato a "Dire, fare, baciare, lettera, testamento"? Finiva sempre che si doveva dire di essere un carciofo, un pirla, un picciu, un mona (dipendeva dalle regioni) a voce alta, che si era costretti a qualcosa di innominabile come baciare un cane bavoso sulla bocca (mai la compagna di classe più carina!), farsi scrivere dai compagni con vigore da carpentiere una lettera e il proprio testamento sulla schiena. Peggio c'era solo lo schiaffo del soldato dove a turno i cosiddetti amici si esercitavano a chi dava lo schiaffo più forte sulla mano del malcapitato di turno. Il Nipote di suo Zio, Capitan Findus Letta sicuramente conosce la tiritera. Lo si capisce da come la applica passo dopo passo. Nel primo mese c'è stata la fase del Dire, del salvataggio del Paese, del senso di responsabilità, delle priorità irrinunciabili del lavoro, dell'occupazione, dei conti pubblici. Una fase in cui il Nipote ha dato il meglio di sé con l'annuncio della fine del finanziamento pubblico ai partiti mai avvenuto. E' arrivata quindi la fase del Fare, quella delle frasi che lasciano il segno e che rendono giustizia a un governo operoso: "Il tema lavoro è in rampa di lancio" e occorre "solo concretezza" (da parte di chi se è lecito sapere?), oppure "Siamo un paese serio, non siamo più osservati speciali, abbiamo i numeri a posto", (quali numeri, quelli della disoccupazione giovanile? del debito pubblico? delle aziende che chiudono una al minuto? di che numeri parla? dei numeri del lotto?). Per il Nipote dopo due mesi del governo del Dolce Far Nulla ci siamo già meritati una riconquistata reputazione. Capitan Findus assomiglia a un annunciatrice televisiva, solo che dopo l'annuncio non c'è il programma, ma l'intervallo. A furia di Dire e Fare, con l'IVA che forse aumenta e forse no e la presa per il culo del rinvio dell'IMU che dovremo pagare se non troveranno altre risorse (leggesi altre tasse dirette e indirette) e discussioni sui massimi sistemi, Capitan Findus sta arrivando alla fase del Baciare. Una prova che supererà senza sforzo, si tratta solo di baciare il culo di Berlusconi per sopravvivere il più a lungo possibile, un bacio che per un pidimenoellino è consuetudine decennale. La fase della Lettera arriverà in autunno o al più tardi a primavera, la scriveranno sulla schiena di Letta&Alfano milioni di taliani, i cassintegrati senza più cassa integrazione, i precari, i licenziati, gli sfrattati. Una lettera di licenziamento in tronco. A Letta, il più insignificante presidente del Consiglio del dopoguerra, rimarrà solo la fase del Testamento. Ci

lascierà un'Italia impoverita e rabbiosa. Dopo aver tirato a campare, il pidimenoelle tirerà le cuoia. Requiescat in pace.



5 giorni a 5 stelle /1

Minipost

21.06.2013



Oggi è andato in onda in diretta streaming "5 giorni a 5 stelle", il resoconto settimanale dell'attività parlamentare del Movimento 5 Stelle raccontato dai capigruppo di turno: Nicola Morra (Senato) e Riccardo Nuti (Camera). Si tratta di un appuntamento che ogni sette giorni aprirà una finestra sul Parlamento. Una ventata di aria fresca. Da oggi possiamo conoscere direttamente, senza filtri e distorsioni, il lavoro dei cittadini all'interno del Palazzo. Seguite le dirette, commentate, diffondete i video e sostenete i nostri eletti a 5 stelle!

